ANNO XXI N. 37 — UDINE - Domenica 25 Settembre 1921 — «Numero Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

L'ADUNATA DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA FRIULANA

BIANCHE BANDIERE di giovinezza...

Venute a Udine per il Congresso Diocesano da tutte le parti del nostro magnifico Friuli, noi ci inchiniamo al saluto, all'omaggio.

Noi vi lanciamo l'evviva!

Vecchie bandiere che vedeste sotto il vostro drappo passare i giovani che più non sono;

Gloriose bandiere che sentiste la rabbia canagliesca dell'assalto avversario:

Nuove bandiere su cui solo ieri la benedizione di Dio discese; bandiere riposte durante la guerra, quando i giovani eran tutti sul campo di battaglia, riprese oggi e sollevate all'azzurro del cielo, alle lotte della terra; bianche bandiere di giovinezza il saluto fremente, l'ululante evviva a voi!

Passate garrenti alla brezza, ondeggianti nel sole, e passano con voi a mille, a mille i giovani nostri.

Sono schiere serrate: sono esercito formidabile.

L'arme è l'amore, la forza è Cristo.

L'amore che feconda, che crea, che affratella, che eleva: Cristo che è via, verità, vita.

Vita che non muore, mentre tutto muore quaggiù.

Formidabili e belli siete per per questo o giovani marcianti - alta la fronte, puro il cuore - verso l'avvenire!

A quest'avvenire guarda - nell'attesa - la Chiesa, guarda la Patria, guarda la Società.

O, giovani belli e forti, siatene degni.

Non arrestate il passo, non date «l'alt» alla marcia.

Salite!

Amici in piedi!

Amici in piedi! Tutti compatti; un fascio solo di nervi ed un solo grande cuore, per Cristo e per la patria.

Non dobbiamo sostare un momento sugli allori dei clamorosi giorni trionfali di Roma!... Molto ci resta a fare, abbiamo tanta strada da percorrere, e questa strada non è facile, non è piana, ma è irta, scabrosa, piena di insidie e di lacune: è fitta di tradimenti orditi nell'ombra è popolata di sicari venduti o stipendiati.

Ma questo non ci arresti, o amici; abbiamo tutta un'epopea di persecuzioni e di martirii dietro a noi; epopea in cui fiorirono a mille e a mille i santi; persecuzioni e martirii che saldarono, la fede, cementarono la volontà, decise a vincere.

In piedi dunque!...

Da qui si incomincia....

E quel grido che la giovinezza cattolica italiana ha lanciato per le vie popolate della Roma eterna, sia il grido nostro, sia il canto dell'anima fieramente cattolica: **O Cristo o morte!**

"O CRISTO O MORTE"

E' il grido di battaglia della nuova gioventù italica.

Sventolano i vessilli al bacio del sole in Roma immortale, invincibile, eterna. Sono i vessilli che palpitano inneggiando alla perenne giovinezza della vita cristiana. Sono le pieghe che tengono nascosto nei loro fatidici colori il grande tesoro che è divenuto, venti secoli or sono, patrimonio dell'umanità: «l'amore».

Come è bello e confortante in questa ora che per taluni — pochi, speriamo lo!) — è ancora torva di odii e di rancori, com'è bello salutare una gioventù nuova — fatta più pura dal martirio di quattro anni di guerra, fatta più forte dall'esempio di quelle tante esistenze eroiche che si lasciarono stroncare, accumulando in un'unica fiamma i due ardenti amori di religione e di patria, com'è bello salutare questa nostra gioventù che balza generosamente nella vita, lanciandosi alle immancabili conquiste, squillando come diana dei nuovi cimenti eroici, il grido: «O Cristo, o morte!....».

C'è stata contro di loro la montatura ordita nella loggia massonica e attuata, complice e mandante il governo, con brutale violenza dalle guardie regie.

Ma il nobile e fiero contegno dei nostri sessantamila giovani pellegrinanti a Roma, ha vinto l'una cosa e l'altra, di tutto facendo giustizia e, tra il livore dei massoni scornati e l'esultanza di Roma cattolica, i quattromila vessilli della nostra gioventù sono passati trionfanti per le vie di Roma, mentre i giovani lanciavano, al cielo i loro inni: «Noi vogliam Dio» — «O Cristo, o morte!»

E così si avanza la nuova gioventù italica, ribenedetta dal Papa, forte di generosi, rinnovellati propositi.

La gioventù cattolica oggi passa a fronte alta, non più conculcata da una politica infame manipolata col «virus del serpente verde» nelle tenebre della loggia. Il suo cammino trionfale si apre in una magnifica festa di sole che distrugge tutte le piccole calunnie di uomini legati allo tenebre come ad una necessità costante per la vita.

La gioventù cattolica invece, per vivere, ha bisogno di luce. E baciata dalla luce piena di Dio, passa cantando i suoi inni alla vita.

Le tenebre massoniche han potuto segnare nella loro storia spogliazioni di chiese, dispersione di congregazioni religiose, ridotte oggi a vivere mendicandi o sotto forme di diritto rabberciato cavillosamente attraverso le maglie del codice civile; laicizzazione della scuola; deturpamento del matrimonio.

Questo ed altro ha potuto operare quasi incontrastata l'idea massonica nel giro di questi ultimi cinquant'anni.

Ma il quarto d'ora delle tenebre — un quarto d'ora un po' lungo in verità — volge ormai al suo termine. E ciò sopratutto per virtù dei giovani cattolici. Questi giovani nell'ora della raffica orrenda hanno imparato a «pregare», quindi ad «agire», poi a «sacrificarsi». La loro bandiera che porta scritto nel cuore il fatidico motto: «Preghiera, azione, sacrificio» relegata ieri nel silenzio dei privati convegni, ottiene oggi diritto di piena cittadinanza, e passa sventolando per le vie di Roma, passa sventolando per le vie di Udine. Sotto le sue pieghe prende posto quella gioventù che viene alla patria dai campi delle battaglie, dove ha compiuto il proprio dovere. E viene oggi per combattere altre sante battaglie per la Causa di Cristo.

Non sbarrate il passo a questi giovani con le vostre guardie regie!

Lasciateli passare, e non abbiate timore. Non sono dessi gli araldi di nuova barbarie. Non essi che porteranno desolazione e morte. No. Lasciate passare la civiltà cristiana nella Roma dei Papi. Questa gioventù, caso mai — nel nome della sua Idea — saprà soffrire la morte, non seminarla.

«O Cristo, o morte». Chiamiamoci tutti dinnanzi alle falangi che portano alla lotta questo grido di battaglia che sintetizza venti secoli di storia.

«O Cristo, o morte».

IL COMITATO D'ONORE DEL CONGRESSO

S. E. Mons. Gr. Uff. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, Mons. Luigi Quargnassi Vicario Generale e Presidente della Giunta Diocesana, Avv. Agostino Candolini Presidente della Deputazione Provinciale; On. Livio Tovini Vice Presidente della Camera dei Deputati; On. cav. uff. Luciano Fantoni, deputato al Parlamento; On. prof. Gio. Battista Biavaschi, deputato al Parlamento; On. Tiziano Tessitori deputao al Parlamento; Avv. Mario Pettoello; Can. dott. Protasio Gori; Mons. Vidoni Rettore del Seminario; Padre Giorgio Zanghellini Direttore del Collegio Arcivescovile; Collegio dei RR. Parroci della Città.

IL COMITATO ESECUTIVO

Presidente, rag. Orazio Peverini, presidente della Federazione Friulana della G.C.I.; Vice presidente, Mantovani Nino vice presidente della Federazione Friulana della G.C.I.; Segretario Sac. Luigi Ridolfi.

MEMBRI

Dott. prof. Luigi Florida assistente Eccl. della Federazione Friulana della G.C.I.; Prof. Carlo Bressani; Sac. Paolino Urtovich; Padre Cesare Bosaglia Direttore del R.F.U.; Rag. Giovanni Vicario; Sac. Olivo Comelli; Pietro Venturini; Don Ugo Masotti Consigliere Provinciale; Sac. dott. Isidoro Buttò; Luigi Baldassi Delegato del Circolo S. Giorgio; Sac. Arturo Cossettini; Giuseppe Molinis Presidente del Circolo Lelio Michelini; Giuseppe Paolo Fabretti Segretario dell'Unione Studenti.

Inno della G. C. I.

Su, sorgiam compatti e liberi
pieni il cor - d'alto amor
per la Patria e per l'Altar.
S'alzi il labaro di vittoria
menti e cuori ad incitar.

1. Ecco già nel Cielo ascendere
l'alto inno - d'inno santo
che le nuove schiere intonano
nell'ardor - del vigor.
Su sorgiam ecc. ecc.

2. All'arcana forza indomita
prorompente - travolgente
dell'Italia i lidi fremono
nel valor - d'ogni cor.
Su sorgiam ecc. ecc.

3. Su corriam, fratelli unanimi
d'un cuor solo, fitto stuolo
della fè stringiam il labaro
che ci diè - Cristo Re.
Su sorgiam ecc. ecc.

4. Puro il core e l'alma intrepida
saldamente - in Dio fidente,
opponiam la croce impavidi
allo stral - d'ogni mal.
Su sorgiam ecc. ecc.

5. L'inno echeggi già festevole
della pace - più ferace,
ed i cuori un solo palpito
di bontà - riunirà.
Su sorgiam ecc. ecc.

Agli Ospiti Illustri che onorano il nostro Congresso; alle rappresentanze dei Circoli d'oltre Isonzo e d'oltre Tagliamento che partecipano con fraternità d'idee e di cuori alla nostra manifestazione, il saluto fervido l'evviva squillante di tutta la Gioventù Cattolica Friulana.

Il trionfo della Gioventù Cattolica a Roma nelle pagini di un congressista

Premessa.

Scrivo queste pagine per aderire ad un invito fattomi dagli amici congressisti e sperando di fare cosa gradita ai molti rimasti, facendo loro passare sotto agli occhi una pallida visione di quei giorni solenni, tanto cari e fecondi.

Gli amici che ritornano da Roma troveranno delle lacune e un po di disordine in queste note, ma sapranno compatirmi poichè io narro quello che ricordo ed ho ancora impresso nell'anima e nel cuore a caratteri indelebili.

Mi torna sommamente caro che queste pagine si pubblichino il giorno del nostro congresso, poichè i friulani sempre calmi e compassati, potranno in esse trovare un nuovo palpito, una nuova scintilla, che li rinfranchi, li rafforzi, li animi, li entusiasmi alle tante battaglie d'oggi e di domani.

A Bologna.

A Bologna incomincia la grande epopea del nostro indimenticabile viaggio alla Roma sacra ed eterna.

Era verso il calare della sera del 1 settembre quando il treno trionfante entrò sotto l'ampia tettoia e andò a fermarsi al largo, sullo spiazzo enorme dei binari oltre il cavalcavia.

Uno scroscio d'applausi salutò il nostro arrivo, una folla frenetica si spinge verso di noi salutandoci.

Sono i pellegrini d'altri treni fermi che sostano e questi ci portano tutta l'anima nel loro fraterno saluto.

Sventolano a mille i fazzoletti, a mille le grida acclamano al Papa, alla Gioventù Cattolica Italiana, ed è un delirio.

Il Vicario apostolico di Bologna Monsignor Granzini, assiste confuso tra la folla, alla partenza di quella giovinezza bianca, verso la città santa dei milioni di martiri, verso il vicario visibile di Cristo Redentore.

Il vescovo sorridente a tutti benedicente e da tutti acclamato, in un momento di commozione e di slancio ha esclamato:

— Con il vostro ardore, con il vostro entusiasmo, questa volta rovescierete il cupolone di S. Pietro!...

I veneziani sempre geniali con dei bengala multicolori illuminavano quella folla festevole, i lunghi convogli fraucati di verde, popolati di iscrizioni.

Quando il treno si mosse un lungo fragoroso imponente grido echeggiò sotto l'ampia tettoia affollata.

Il Rosario dei pellegrini.

Quando fummo lontani nella campagna silenziosa e buia si udiva solo, tra l'ansimare del treno in ogni vagone nella semioscurità la recita del rosario con il canto delle litanie.

L'alba violetta e d'oro imperla la catena dei monti e dei colli appenninici, merlati di vetusti castelli e di nereggianti rovine, popolati di paesi e cittadine sorridenti tra i filari delle viti e degli oliveti sereni, quando siamo a San Giovanni Valdarno.

Ad Arezzo si fa tappa ed una nuova solenne manifestazione di simpatia per quella gioventù Cattolica viene inscenata. Noi friulani ci facemmo notare con le villotte piccanti riaccendendo gli entusiasmi sopiti nella nottata.

Ripartimmo sventolando bandiere con triplici urrà al Papa e all'Italia.

Ad ogni tappa le stazioni venivano invase, e l'affermazione giovanile scattava solenne.

I veneziani girano per i vagoni raccogliendo l'obolo « pro Armeni ».

Il lago di Trasimeno sotto il bacio del sole ci apparve ad un tratto incantevole tra rare quercie e oliveti nella sua placidità trasparente, nelle cui acque bagnano i piedi, e si rispecchiano colli e monticelli.

Le ore passano e il desiderio di superare l'ultimo tratto che ci separa da Roma va ognor crescendo. Dai finestrini si tende l'occhio laggiù verso l'orizzonte per spiarne la prima visione.

Quella tensione, quella ansia di spasimo mi fece ricordare un'altra data non meno solenne, di una sera lontana di novembre, quando dopo un anno di oscura notte di dolore correvo verso la patria, verso la città per cui tanto si sofferse, per cui serenamente a mille e a mille caddero le giovani vite; e allora pensai, pensai lungamente raccolto.......

Roma eterna!

Un grido ripetuto a mille e mille voci .. .. S. Pietro!... S. Pietro!...

Un'onda bianca di fazzoletti salutarono la cupola maestosa avvolta nella bruma azzurrina del meriggio afoso...

Poi le voci si tacquero come raccolte a pensare, per prepararsi alla visione sognata. Molti pregavano commossi.

Alla stazione bandiere, musiche, gran festa!

Poi attraverso alla città a S. Lorenzo in Lucina, dove i giovani fratelli di fede e le sorelle ci servono il desinare.

Qui restiamo quasi tutti a mangiare. A dormire siamo un po' da per tutto, nei collegi e nella paglia, da San Giovanni in Laterano a Piazza del Popolo.

In S. Pietro.

La mattina del 3 ci riuniamo a S. Pietro per la comunione generale. Su tutti gli altari dell'immensa Basilica si celebra il Divin Ufficio. Gli assistenti ecclesiastici impongono le croci del pellegrinaggio. Da per tutti a gruppi si canta, si prega.

Spettacolo imponente di fede.

Dopo la comunione scendiamo, per diocesi, nelle grotte per la visita alla tomba di Pio X, morto per amore degli uomini. Il tumulo di marmo bianco si addossa alla parete senza pompa, semplice, come semplice fu lui, nella vita!...

Si passa pregando dinanzi a quell'urna, nella galleria, si piange in silenzio e si spera...

Visioni d'arte divina.

Nelle ore fuori programma, cioè quelle libere per le visite alla città, dove ho pregato e pianto, dove ho sognato e sono stato assorto, mi limiterò soltanto a nominare i luoghi *veduti senza fare descrizione* alcuna, poichè dinanzi a tanta grandezza e splendore la mia povera penna spuntata non saprebbe proseguire e la mia volontà domata si abbandonerebbe accasciata borbottando: grande, bella, maestosa, solenne, divina!...

Nel pomeriggio visitai San Paolo e le tre Fontane, dove narrasi che sia stato ucciso S. Paolo. Una folla di pellegrini sale e scende continuamente a visitare le tre chiese, nel folto di un parco ombroso, custodite dai Frati Trappisti, che sono affaccendati nella vendita di oggetti di devozione e dell'ottimo liquore che essi fanno.

Io ho comperato una grande e bella corona fatta con semi di cocco.

Mi hanno chiesto, sorridendo, se con quella mi volessi fare frate:

Non ho detto di no.

Dov'è la pace vera, l'oblio, la tranquillità più perfetta sì affannosamente cercata, se non entro quelle nude pareti, nel silenzio [illegible] orgoglio [illegible] pura fonte dell'acqua chiara [illegible] dolce?

Là, dov'è il lembo di terra [illegible] e tutta l'immensità del cielo da contemplare!...

Alla sera, vicino alla Stazione in via Marsala ci siamo riuniti, per cantare tutti assieme l'inno nazionale della Gioventù Cattolica Italiana, nel vasto cortile del Collegio annesso alla Chiesa del Sacro Cuore [illegible]. Parla quindi il Direttore degli [illegible] rappresentanti della lontana [illegible] Padre Semeria.

Nella Chiesa sfarzosamente illuminata riceviamo la benedizione Eucaristica.

A bandiere spiegate!

La mattina di domenica a Santa Maria, in Viale Manzoni, dove ero a dormire, si sparge la voce che il Governo non permette [illegible] al Colosseo [illegible].

Dapprima non crediamo, poi protestiamo [illegible] Si avevano [illegible] bandiere spiegate, formiamo un corteo e marciamo verso il Colosseo cantando.

Il Colosseo di pietra è circondato dalla cavalleria e da cordoni di Regie Guardie. Un ufficiale con fascia tricolore, ci avvicina e ci conferma che il corteo è proibito.

«A San Pietro! A San Pietro!...» si grida per protesta e ci avviamo gridando a squarciagola: «W. il Papa!» In fondo alla via un plotone di cavalleria ci vieta il passo, un ufficiale ci ammonisce di ammainare le bandiere. Invano: sfondiamo e via cantando. Altri si accodano. Un secondo ostacolo di guardie: come il primo è sfondato. Sbocchiamo in Piazza Venezia; la cavalleria, come a un torrente strepitoso, pone riparo incanalandosi per una via secondaria. Si accoda un altro corteo con una fanfara che suona «O bianco fiore» e giù tutti l'inno fatidico «O bianco fiore simbol d'amore».

Ecco, un nucleo di carabinieri più forte: proteste grida, agitarsi di bandiere, squilli di tromba,... macchè il terzo ostacolo è sfondato. Di tra le case ecco S. Pietro.

Un grido potente «W. San Pietro!!!» Piazza San Pietro pullula di una folla che man mano s'ingrossa; fremer di mille e mille vessilli echeggia di cento e cento grida, rintrona di musiche.

Da ogni strada nuovi nuclei con bandiere spiegate sbocca sulla enorme Piazza e sono accolti da fragorosi battimani, da evviva altissimi.

Squilla una tromba: i nuovi labari sono benedetti. Poi la Messa solenne all'aperto sopra l'immensa gradinata.

Preti, deputati, frati, organizzatori sono portati a spalla in trionfo.

Arriva la prima bandiera strappata nelle colluttazioni con la forza pubblica.

Macchine fotografiche e cinematografiche sono a diecine sulla piana pellegrina [?], come un mare in tempesta.

La selva delle bandiere multicolori dà un colpo d'occhio meraviglioso indescrivibile.

Evviva il Papa!

Comincia lenta la sfilata per entrare in Vaticano.

Ogni Diocesi porta un cartello con il nome della città.

Nell'andirivieni a zig zag dell'immenso corteo. Ad ogni incontro ci si saluta con triplici urrà, con triplici là.

Si odono triplici «O Cristo o morte» e W. il Papa!

Dai vasti archi, sotto l'empio colonnato che cinge la Piazza una folla compatta assiste alla memoranda sfilata.

Saliamo nei giardini cantando, sfiliamo verso la grotta di Lourdes.

Oh visione!...

Il bianco Prete, il grande Padre, eccolo là che benedice mentre un esercito di gioventù forte, un esercito di cuori prostrati a Lui piange commosso, ed un unico grido prorompe terribile come il tuono: viva, viva sempre il Papa!...

Quando le trombe d'argento squillano annunciando che il Santo Padre riparte, lungo i viali vengono schierate le bandiere ed i giovani.

Ecco ripassa la visione bianca benedicendo le bandiere, si inchinano, e si applaude.

Co-los-seo!... Co-los-seo!!... si grida a cadenza quando usciamo dai giardini.

Le bandiere si spiegano e una lunga colonna si avvia per borgo Santo Spirito, ma subito viene tagliata dalla cavalleria.

Uno spiegamento enorme di forze ostenta il patrio Governo e qualcuno commenta: «mancano soltanto i cannoni».

Lentamente quasi tutto il gruppo Friulano con pochi altri dirige i suoi passi verso la mensa poichè l'ora è tarda.

Dai trams si grida W. il Papa, dalle vie si risponde - W. il Papa.

Vicino ad una Chiesa nei pressi di Piazza Venezia al nostro nucleo si unisce una colonna gridando «O Cristo o morte» e cantando. La cavalleria, cavallerescamente ci disperde, ma presto ci riuniamo ancora e cantiamo ancora.

Poco lungi in un palazzo, tre dei nostri sono arrestati: essi dalle inferiate si spargono agitano i fazzoletti e gridano: W. il Papa: la folla risponde. Nei pressi v'è uno spiegamento enorme di forze per evitare l'uscita in Piazza Venezia. Avanti non si può proseguire, dietro la folla dei congressisti si ammassa e grida.

Ho visto due Guardie Regie malmenare uno dei nostri brutalmente, poi udii tre squilli di tromba, lo scalpitare dei cavalli sul selciato, grida di bambini e di donne; poi la folla sbandarsi, svoltai da una via con la mia bandiera sul braccio. Ed ho visto un plotone di carabinieri lanciarsi sui fuggenti, percuoterli, lanciarsi addosso [illegible] come cani da preda.

Poi un plotone di Guardie Regie; una di esse osservò: «ma lasciamoli andare, non vedi che non fanno nulla lasciateli passare» ed un'altra smorta, per la paura, ansante, a mezza voce. — Ma non senti tu che gridano «a morte!!!» Era il nostro grido quello «o Cristo o morte!!».

Gloriose Bandiere lacere.

A pranzo si arriva alla spicciolata sudati, stanchi della giornata campale.

Don Vittorio Cecchini mostra il suo pugno robusto teso per difendersi dagli assalti di un cavalleggiero, e racconta come un capitano, prode capitano avesse gridato ai «suoi uomini»: — Caricateli quei vigliacchi, vediamo se hanno fegato di resistere!!...

La medaglia a quel gallonato!!

Più tardi giunge Mantovani e ci racconta come Borra e Basciu fossero in arresto. La bandiera lacerata e l'asta in questura.

Si commenta acremente tristi e disgustati.

Dopo visitai il grande S. Giovanni in Laterano, Scala Santa e Santa Croce.

La Messa del Papa.

Lunedì 5 a San Pietro. Sono le 6 e già una folla staziona dinanzi ai cancelli chiusi. Guardie Regie tengono lontano i pellegrini dalla Basilica onde non invadano gli ingressi. Ma quando il rullo dei tamburi delle guardie papaline si fa sentire l'ondata dei pellegrini plaude e si riversa verso la Chiesa che poco dopo viene aperta.

In poco tempo le colossali navate sono affollate di pellegrini che cantano «Noi vogliam Dio» e altri inni religiosi. Sono le sette e trenta quando i canti si tacciono e un Psssst prolungato si fa sentire. Tutti gli occhi sono verso la cappella del Sacramento.

Ecco sulla sedia dorata la bianca, la celeste visione si avanza benedicente.

Un grido W. il Papa echeggia sonoro entro la maggior Chiesa della Cristianità, ma Benedetto XV dolcemente fa segno di «no» e allora la manifestazione cambia, mille e mille fazzoletti come un ondeggiare di fiammelle bianche si agitano verso il Pontefice che avanza lentamente sopra quelle maree, sopra tutte le teste come una visione di cielo.

Dopo la S. Messa del Papa si fece la consacrazione al Cuore SS. di Gesù e si cantò il «Teum».

Dopo la benedizione il S. Padre rimonta sul suo trono dorato e a tutti in alto ricompare benedicendo, mentre i fazzoletti si agitano a diecine di migliaia.

Quando la bianca visione rientra nella cappella del Sacramento, la commozione, la gioia che empie il cuore di tutti prorompe come una valanga scrosciante: W. il Papa.

In quel grido che fe tremare le maschie mura della Chiesa del Pescatore di Galilea era trasfusa tutta l'anima dell'Italia Cattolica dalla lontana Sardegna e della Sicilia sù sù fino ai monti superbi fino a Trento fino Fiume italiana.

L'inno di Mameli.

A pranzo è ancora Pre Vittorio che racconta come dopo la Messa in S. Pietro un lungo corteo si è recato al monumento del Padre della patria ove ha cantato l'inno di Mameli e recitato in ginocchio il «De profundis» per i Caduti in guerra, poi è sceso al Colosseo per recitare il «Credo» e l'«Atto di Fede».

La forza pubblica scortava la massa.

Povero Governo!!!...

«L'asta in Questura»...

Visitai nel pomeriggio il Parlamento, ed il Pantheon solenne e maestoso pregando sulla tomba dei due Re ivi sepolti, deponendo la firma.

Alla sera siamo a Santa Maria degli Angeli: nell'ampia Chiesa entrano le bandiere e vanno vicino al palco in coro. I resti delle bandiere strappate sono accolti da applausi: ve n'è una tricolore strappata: i suoi difensori sull'asta hanno posto un cartello con la scritta: «Bandiera nazionale strappata dalle Guardie Regie per ordine del Governo». Ve n'è un'altra a cui manca l'asta; la portano due giovanotti per i lembi estremi essi pure hanno posto un cartellone con la dicitura: «L'asta è in Questura!!!»

Dopo la commemorazione fatta dall'on. Cingolani, dal ministro Mauri e altri, la folla esce e si avvia per il Corso fra un'immensità di popolo che assiste. Sulla Piazza si alzano dei grandi falò per bruciare i giornali che hanno travisato o esagerato sui fatti del giorno prima.

Ad ogni sbocco vi sono compagnie di Guardie Regie, carabinieri, granatieri in tenuta da campo, fanteria. Si dice che il Questore di Roma abbia chiesto un rinforzo di due Divisioni.

Intanto il corteo si snoda lento fra canti ed evviva.

Gruppi di fascisti fischiano. Ma un ordine solo corre lungo le file: «non si accetti provocazione da nessuno». La truppa è schierata ai fianchi, dietro un squadrone di cavalleria ci fa scorta d'onore! «W. L'esercito!!!».

Scendiamo lentamente cantando verso Piazza Venezia, salutati da molte finestre da evviva, qualche bandiera appare dalle finestre, ci si gettano dei fiori.

Passando dinanzi al monumento del Re padre della patria, i canti si spengono, le teste si scoprono e le bandiere si chinano in atto d'omaggio.

Tutte quelle bandiere abbassate, con le lancie protese, pareva sostenessero il monumento, biancheggiante in alto nella notte, simbolo di una patria grande e forte, che ogni cattolico ama, rispetta e canta...

I fischi non giungono a noi, il nostro ideale non va disgiunto da quello della patria...

A Santa Maria sopra Minerva dove il corteo giunge, si prostra a terra, canta il «Tantum Ergo» per quattro volte, recita il «Dio sia benedetto» ad alta voce e poi riceve la benedizione. Tutta l'ampia Piazza è affollata, i trams sono fermi. Al grido cadenzato di Viva-il-Pa-pa! Viva-il-Pa-pa! che tutta la massa canta, ci si sciolgie entusiasti, contenti, allegri, stanchi, con pieno il cuore e l'anima di rinnovata fede.

Le sorelle di fede.

Mentre il lungo corteo si snodava lento attraverso le vie affollate, ingombre di lunghe file di trams fermi, ho visto delle giovani cattoliche ferme sui marciapiedi, confuse sui trams o affacciate alle finestre, tra avversari o indifferenti salutare con grida di viva la Gioventù Cattolica Italiana, e di evviva al Papa.

A quelle coraggiose sorelle tutta l'onda dei passanti faceva eco agitando le bandiere e i fazzoletti bianchi.

Ne ho vista una dall'alto di una mura, salutarci e gettarci fiori; quando essa lanciò l'evviva al Pontefice un coro di fischi partì al suo indirizzo; ella allora si erse sulla sua snella persona, protesa verso quel gruppo che offendeva il suo sacrosanto pensiero e per tre volte ripetè il grido fatidico, a cui la folla dei pellegrini rispose in delirio.

Nei [illegible] della domenica un'altra di queste donne al passaggio della nostra [illegible], operaia della cavalleria, ci saluta con battimani e dal tram dove era ferma [illegible] poi è scesa [illegible] il fazzoletto con noi incontro ai cordoni di Guardie Regie, salutata entusiasticamente.

Al Verano.

Tutta la bellissima Chiesa di Santa Maria Maggiore la mattina del 6 era circondata da una selva di bandiere, da un mare di gioventù esultante, dalle cui bocche uscivano tutti i dialetti d'Italia.

INNO
d'Avanguardia Giovanile

Avanti, avanti, o giovani,
al sol dell'avvenir,
leviamo la bandiera
di vera civiltà;
Noi siamo l'avanguardia
di luce e libertà,
E la bandiera bianca
che sola vincerà.

R.
Viva la fede
che vince ogni error
Viva la speme
che regge ogni cor,
Viva l'amor
che dà forza all'ardir
«Avanti, avanti, o giovani,
a vincere o morir».

Passa l'immenso esercito
di nostra civiltà
e lancia un formidabile
Saluto ed innanzi va.

Bandiera bianca simbolo
della più bella età,
tu hai visto venti secoli
di vera civiltà. R.

III.

Bandiera bianca fulgida
risplendi al sole d'or,
mentre nei petti fervido
ci batte il nostro cuor,
e la falange giovane
inneggia con ardor:
Bandiera bianca sventoli,
Bandiera bianca ognor. R.

IV.

Avanti, avanti intrepidi,
pugniam per il Vangel;
la terra è il nostro campo,
la nostra meta il ciel.
Da noi sia lungi l'odio,
ognun ci sia fratel.
Avanti, alla conquista
d'un avvenir più bel. R.

Nella ricca Chiesa in tutti gli altari si celebrava la S. Messa.

Il bellissimo Gruppo in marmo bianco della «Regina Pacis» fatto fare da Benedetto XV è totalmente coperto di fiori bianchi e rossi portati dai congressisti. Quei fiori tanti pensieri mi suscitarono, e qual delicato sentimento aveva mosso gli ignoti donatori!...

Regina Pacis, ora pro nobis!...

Fra due ali fitte di popolo e una lunga fila di trams fermo lentamente il corteo a bandiere si dirige orando sommessamente verso il Verano. Dalle finestre si gettano fiori. Tutta quella gioventù fiorente che a capo scoperto devotamente pregava era uno spettacolo commovente ed edificante, pieno di promesse per il domani.

Alla Tomba di Pio IX.

Giunti a S. Lorenzo l'immenso corteo sfila davanti alla Tomba del Papa Pio IX, ricca di marmi di uno splendore magnifico, tutta adorna di fiori freschi, illuminata da ceri.

Le bandiere si inchinano fino a toccare la Tomba mentre la Chiesa risuona di preci e canti.

Usciti sfiliamo lungo gli ombrosi viali della immensa Necropoli.

Molti portano fiori e frondi verdi.

Poco dopo le ceneri di Mario Chiri vengono portate alla Tomba definitiva preparata dalla nostra Società. E' l'omaggio dei fratelli al grande fratello scomparso.

In Vaticano

Nel pomeriggio i Veneti sono ricevuti dal S. Padre. Saliamo dal portone di bronzo al cortile di S. Damaso e di qui ad un lungo corridoio in alto. Poco dopo un scroscio d'applausi saluta il bianco prete del Vaticano.

Passa e ripassa benedicendo mentre le teste si inchinano e le ginocchia si piegano.

Le sale ed i corridoi avevano un fervore di vita nuova.

Scendendo nel cortile di S. Damaso tutti i gruppi per Diocesi posano per le fotografie mentre gli svizzeri confusi e storditi da simile invasione guardano e sorridono.

Alle Catacombe di S. Callisto.

La mattina del 7 sotto una minuscola pioggerella sono andato per la Via Appia alle catacombe di S. Callisto. La vecchia via era affollata in quella mattina sotto il cielo bigio.

I frati trappisti ci guidano nei tenebrosi meandri, descrivendoci una epica vita di sangue e di gloria che ivi ebbe culla e trono. Le cappelle dei papi e di Santa Cecilia sono affollate e una Messa segue all'altra mentre a centinaia i giovani si prostrano a ricevere il Pane degli Angeli.

Anch'io nella cappella di S. Cecilia vicino alla sua fedele riproduzione in marmo bianco, sul posto dove per tanti secoli riposò ho fatto la S. Comunione. In quelle semioscurità, nelle viscere di quella terra benedetta della culla dei primi cristiani, in quel raccolto silenzio quale pace, quale soave visione, quale commozione, quanti pensieri e quanti ricordi!...

I buoni frati trappisti custodi di quei luoghi santi avevano il loro d'affare in quel giorno.

La loro cioccolatta andava a ruba: vicino al convento in un piccolo esercizio cinque ettolitri di cioccolatta liquida vennero distribuiti in quel giorno.

Quando arrivammo noi non c'era più nulla, che non fosse un bicchiere di acqua pura e zampillante.

Il Santissimo in Campidoglio

A Regina Coeli venne celebrata la funzione di chiusura. Dopo le preghiere [illegible] processione [illegible] in piazza e [illegible] Campidoglio in un religioso silenzio è stata data la benedizione col Venerabile. A Roma si parlava in quella sera del grandioso avvenimento.

«Il Santissimo in Campidoglio».

Bi, ei vidrégni e trionfi!

Cena d'addio

La parca mensa tutta infiorata dalle gentilissime sorelle cattoliche di Roma che in questi giorni le ore libere hanno dedicato a noi con tutto lo slancio e l'entusiasmo.

Don Valentino Buiatti rauco, saluta tutti i rappresentanti di Milano e Trento che con noi furono compagni di mensa, saluta il parroco di S. Lorenzo in Lucina, saluta le signorine ed i giovani del Circolo di Roma.

Si brindò alla salute della Gioventù Cattol. Italiana, all'Italia e con un triplice

Triunfhe ... iò!
Triunfhe ... iò!
Triunfhe ... iò iò!

al Papa, l'assemblea si sciolse con pieno il cuore di grati ricordi, d'entusiasmi santi e di rinnovata fede.

Ed ora...

Ora - reduci da Roma - centuplicate le energie, rinnovati i propositi, ora [illegible] gioventù [illegible] cristiana al lavoro [illegible] e [illegible] sguardo [illegible].

I piccoli ringhi avversari non ci toccano.

Avanti!

Pietro Menis
del Circolo di Buia

Battaglie Sindacali

Il nuovo concordato PER LE FILANDE

MILANO, 17. — E' intervenuto l'accordo tra gli industriali serici ed i rappresentanti (bianchi) delle maestranze. L'accordo ha il seguente tenore:

A partire dal 1. agosto sino al 31 dicembre 1921 restano convenute le seguenti modificazioni ai precedenti trattamenti delle maestranze delle filande:

1.o **Per le filatrici.** — La paga normale della filatrice provetta è fissata dalle L. 8.50 alle L. 7.80 per una giornata di otto ore di lavoro effettivo. Ossia per la filatrice si accorda sulle paghe stabilite dall'ultimo concordato (31 dicembre 1920) una riduzione di L. 0.50 al giorno.

Fra le L. 8.50 e L. 7.80, seguendo il criterio già precedentemente adottato, a seconda delle condizioni speciali e a seconda delle paghe, verranno a stabilirsi per le filatrici provette mercedi intermedie e cioè ad esempio L. 8.40, 8.35, 8.30, 8.25, 8.20, 8.15, 8.10.

Evidentemente la filatrice che percepiva precedentemente una mercede di L. 9, ora verrà a percepire quella di L. 8.50; la filatrice che ad esempio era rimunerata a L. 8.80, si ridurrà a L. 8.30 e quella che lo era a L. 8.60 scenderà a L. 8.10 scendendosi sotto all'8.10 e sino al 7.80 là dove per motivi giustificati si pagava meno di L. 8.60, fermo restando il criterio di una riduzione di L. 0.50 fino a tanto che questa non porti al di sotto di L. 7.80.

In casi eccezionali la paga della filatrici potrà scendere fino ad un minimo di lire 7.50 a giudizio delle Commissioni Paritetiche.

2.o **Per le altre categorie di operaie** si concederanno riduzioni tali che permettano di mantenere fra categoria e categoria una distanza analoga a quelle portate dal precedente Concordato e cioè i singoli Industriali seguiranno per la riduzione gli stessi criteri che adottarono per l'aumento.

3.o **Per le assistenti.** — La riduzione per le mercedi delle assistenti sarà del 5 olo sulle paghe dell'ultimo concordato (31 dicembre 1920) con un minimo di L. 11 al giorno.

4.o **Per il personale maschile ausiliario** e cioè per i fuochisti, meccanici, falegnami, galettieri, recottieri, facchini, ecc., verrà applicata una riduzione del 5 olo sulle paghe stabilite nell'ultimo concordato (31 dicembre 1920).

Unione del Lavoro di Udine e Provincia

Gli interessati ormai sono a cognizione che la Commissione arbitrale prov. per i patti colonici ha dichiarato che l'eventuale diminuzione di affitto in vista dei danni della siccità deve essere fatta dalle Commissioni arbitrali com. sopra ricorso di parte. Dunque è necessario che si costituiscono o si ricostituiscono subito le Commissioni all'uopo.

Facciamo quindi premura alle leghe perchè nominino il loro rappresentante e insistano perchè anche i proprietari facciano altrettanto.

I danneggiati dalla siccità ricorrano alla Commissione comunale per l'eventuale diminuzione del canone d'affitto e in caso di appello alla Commissione prov. a sensi del capitolato colonico.

Segretariato di Emigrazione PORDENONE

Gli operai che desiderano emigrare sono invitati a prenotarsi presso il Segretariato.

E' in partenza una squadra per la Westfalia e una compagnia di 170 per la Rumenia.

Speriamo di poter avere presto altri contratti.

Dato il cambio, i salari convertiti in moneta italiana sono magri. Però è preferibile un lavoro magro alla disoccupazione che sfibra e immiserisce.

Stringe il cuore in questa dolorosa necessità di lasciar partire centinaia di operai.

Cronache sindacali.

Il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone aderendo all'invito dei Dirigenti dell'Unione Distrettuale del Lavoro di S. Vito, sabato e domenica visitò alcune leghe portando ad esse la parola di incoraggiamento.

Il Sig. Ferrari si portò per primo a Valvasone ove per merito del Segretario di quella Lega trovò un imponente numero di convenuti.

L'adunanza fu veramente soddisfacente: il Sig. Ferrari trattenne i convenuti parlando sulla necessità dell'organizzazione, dimostrando come sia necessario che le Leghe non siano semplicemente un numero ma una forza viva. Raccomandò inoltre con calde parole lo spirito di disciplina.

Nella stessa sera di sabato si portò a S. Giovanni di Casarsa ove pure e un bel numero di leghisti inculcò il dovere e l'interesse di andare avanti compatti pieni di fede nel certo avvenire. Sia pure attraverso sacrifici essi dovranno raggiungere quello che chiedono che non è il superfluo ma la giusta ed equa retribuzione del lavoro. Vivissimi segni di assentimento sottolineano le giuste osservazioni.

Sesto al Reghena nel mattino di domenica attende quasi al completo una parola che venga a togliere certe incertezze e sia di sprone e incoraggiamento.

«Siate fidenti — dice ai convenuti l'oratore — voi che solo al lavoro siete votati; ricordatevi che i sudori vostri stanno là a perorare per voi, e che non è lontano il giorno, in cui voi maggiormente riconosciuti come fattori della prosperità nazionale sarete tenuti in quel conto che oggi non vi si vuol tenere, ma solo perchè vi si teme uniti. Amici se avete ottenuto benefici, li avete ottenuti per l'organizzazione; è necessario quindi che essa viva e continui.

Un bel vecchietto facendosi per primo interprete dei sentimenti dei presenti grida: Siamo pronti. E noi speriamo e auguriamo che tutti siano in piedi per le future battaglie.

Pure a Morsano l'accoglienza al Segretario dell'Unione di Pordenone Sig. G. Ferrari è soddisfacente. Questi paesi avrebbero certo il bisogno di esser maggiormente coltivati; purtroppo la messe è molta, ma pochi gli operai. Tuttavia i coloni e piccoli proprietari di questo paese rendendosi conto della situazione generale attendono con fiducia e ben volentieri ascoltano le brevi ma cordiali parole di chi dedica tutta la sua attività in loro beneficio.

La sera di domenica alle ore cinque, in S. Vito, con l'intervento dell'Ill.mo Sig. cav. dott. *Pio Morassutti* e del Sig. Trevisan Segretario dell'Unione Distrettuale del Lavoro di S. Vito, tenne una conferenza il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone Sig. G. Ferrari.

Presentato con belle parole dal cav. Morassutti il Sig. Ferrari si intrattenne sul seguente tema: Organizzazione Sindacale e triplice offensiva contro la classe degli agricoltori. Invero, egli dice, nulla noi avremmo da temere sotto il titolo di più mi attribuito le classi vicine [illegible] propriamente altri lavoratori della terra.

E' quindi necessario che costoro si convincano [illegible] con l'unione, con quella doppia fratellanza che viene dalle [illegible] ugualmente lavoratori, si potrà arrivare ad attuare il programma che ci siamo prefissi.

Ma attenti: dobbiamo combattere la classe padronale che intende favorirvi [illegible] desiderio di guadagno, per [illegible] conti, per non darvi la parte che vi aspetta sugli [illegible] risarcimento danni di guerra, ed infine [illegible].

Lasciate pure che certi padroni fingano gridare in nome dell'agricoltura — in realtà essi strepitano perchè si son sentiti togliere [illegible] hanno tolto a voi e che credevano ormai divenuto legge.

Attenti! Altre organizzazioni ci stanno contro [illegible] i traditori [illegible] E [illegible] essi che nei tristi tempi chi ha salvato la Nazione col [illegible] pro classe agricola.

Attenti! Il Governo, per quanto patrio, solo si preoccupa di metter tasse, e tasse [illegible] Comuni. [illegible] molto se così si seguita il piccolo capitale scomparirà divorato dalle imposte. I piccoli proprietari hanno qui la dimostrazione della necessità di organizzarsi. Durante la guerra [illegible] dato, nulla chiesto; oggi per compenso tutto vi si toglie, nulla vi si dà.

Ma chi vi dirige, chi vi aiuta, chi conduce il movimento ha bisogno del vostro appoggio. Datelo. Siate compatti; non vi vergognate di esser seguaci della bianca bandiera. Essa deve splendere, se è possibile, sempre più bella, e i nuovi allori dei quali vogliamo fregiarla devono essere frutto dei vostri sacrifici.

Agricoltori, la situazione è chiara, a voi da uomini coscienti il salvaguardare il vostro avvenire per voi per la vostra famiglia.

Battimani e congratulazioni chiudono il discorso, improntato a semplicità e alla massima cordialità.

Con brevi parole chiude l'assemblea il cav. Morassutti ricordando agli intervenuti di fare il loro dovere affrettandosi a mettersi in regola con la liquidazione delle quote.

Piano piano l'uditorio sfolla tra la generale soddisfazione.

Il giro di propaganda nel mandamento di S. Vito ha dimostrato che le leghe sono ancora vive e ben salde, e ciò a [illegible] le dicerie, certo non disinteressate, che le leghe nostre siano per cessare.

Un augurio quindi che il movimento nostro abbia colà sempre più a esser intenso e un augurio pure che.... crepi l'astrologo!

L'ondata del ribasso... delle paghe

Di questa famosa *ondata del ribasso* che è stato uno dei molti scherzi estivi che ha servito da diversivo alla stampa borghese per tentare la deviazione dei malumori della povera gente che pensava con nostalgia alle giornate di giugno 1919 allorquando l'ondata del ribasso si effettuò mediante lo sfondamento delle botteghe dei bagarini; questo scherzo di cattivo genere è finalmente rilegato in solaio. Oggi non si parla più di ondata al ribasso; si comincia a capire l'ironia insultante del diversivo, non è consigliabile a nessuno che abbia voglia di fare dello spirito. C'è un'ondata al ribasso che oggi il proletariato sente dilagare paurosamente, minacciosamente: «ribasso delle paghe»....

Mentre i bagarini di tutti i generi fanno quattrini per via della crisi, mentre si vende *al vero fallimento!* due volte più di quanto la roba costava ieri, l'ondata al ribasso avanza a grandi passi per il proletariato: *ribasso delle paghe.*

Mentre i proprietari di case si contentano di quadruplicare gli affitti per via della *vita impossibile del giorno d'oggi*, l'ondata del ribasso arriva per l'inquilino proletario: «ribasso delle paghe».

Ah, quel proletariato che non è mai contento!...

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE DI PROTESTA

Pro Unione del Lavoro e Segretariato del Popolo

I soci della Lega Affittuali e P. C. di Premariacco hanno inviato le seguenti offerte pro Unione del Lavoro e Segretariato del Popolo di Udine:

[illegible] Giovanni, Marinig [illegible] Saccu [illegible] Virgilio 2, Nadalutti Giuseppe 1, Dalle Vedove Eugenio 5, Muratore Leone 3, Vanone Dionisio 2, Vanone Giuseppe 2, Pascoletti Domenico 3, Pascoletti [illegible] Celeste 1, Donato Paolino 5, Nadalutti Luigi 5, Pittia Giuseppe 2, Conchione Valentino 2, Pedona Antonio 2, Pascoletti Giuseppe 3, Orsetta Pietro 2, Gi[illegible] Luigi 1, Bosco Luigi 2, Goia Antonio 2, Cozzi Domenico 2, Dalle Vedove Luigi 1, Muratore [illegible] Antonio 1, Nodalutti Luigi 2, Pittia Domenico 2, Dalle Vedove Antonio [illegible] lutti Luigi 2, Dominutti Giovanni 2, Cotteni Antonio 2, [illegible] Dalle Vedove [illegible] Raimondo 1, [illegible] Saccavini [illegible] do 1, Saccavini Onorio 1, Saccavini Celeste [illegible] Saccavini [illegible] Batta 3, Saccavini Luigi 3, Saccavini Antonio 2, Zamparutti Augusto 2, Carlutti Pio 3, Visintini Giovanni 2, [illegible] Umberto [illegible] Alessandro 5, Novarino Giacomo 1, Nogarino Luigi 1, Snidercigh Antonio 2, Pinzioni Enrico 2, Cozzi Augusto 1, Cozzi Luigi 1, Zuriatti Luigi 2, Vicario Antonio [illegible] Dalle Vedove [illegible] pe 2, Moschioni Pierina V. Dominutti 1, [illegible] Giuseppe [illegible] Domenica 2, [illegible] Luigi [illegible] Visintini [illegible] 50 [illegible] 2, Scarbolo Giovanni 2, Zucchia Giovanni 1, Turra Francesco 2, Sioni Sebastiano 3, Zuliani Giacomo 2, Codaz Eugenio 0.50, Monfredo Giuseppe 0.50, Zoppolo Valentino 0.50, Nadalutti Domenico 2, Chiarandini Gio. Batta 2, Chiarandini Giuseppe 1, Nassi Giovanni 1, Lugano Enrico 1, Muratore Luigi 3, [illegible] Giacomo 1, Novello Giuseppe 1, Avianti Egidio 1, Michelutti Antonio 1, Nadalutti Giuseppe 1.

— Pontelli Domenico L. 2 — Di Gallo Romano 5 — Fabris Severino 5 — Micossi Eugenio 2 — Mesia Giovanni 1 — Gallina Angelo 2 — Gallina Agostino 2 — Gallina Virginio 2 — Gallina Amadio 2 — Gallina Giacomo 2 — Gallina Eugenio 2 — Moretti maestro Virgilio 20 — Tonello Tommaso 2 — Botto Luigi 2 — Venuti Domenico 2 — Modesto Giuseppe 1 — Gomuzzi Don Armenio 5 — Rubini Luca 1.50 — Giorgini Bernardino 2 — Bamello Augusto 2 — Comelli Giuseppe 1 — Liva Giovanni 5 — Lucardi Luigi 5 — Traunero Ottavio 2 — Cressati Luigi 5 — Nat Gaetano 2 — De Monte Massimo 2 — Tomini Gio. Batta 2 — Sindaco di Buja 10 — Tonutti Agostino 2 — Fasini Gaetano 1 — Totolo Augusto 2 — Giovanotto Pietro 2 — Romanini Carlo, Romanini Ciro, Romanini Giuseppe, Romanini Giovanni, Romanini Costantino, Romanini Gio. Batta, Romanini Luigi, Romanini Daniele, Romanini Ottimo, L. 5 — Fabris Guerino 2 — Urli Giovanni 10 — De Monte Pietro 2 — Marcolli Giobbino 1 — Costantini Isidoro 1 — Circolo S. Liberale Sabile 20 — Savonitti Emilio 5 — De Monte Gio. Batta 5 — Janis Massimo 10 — Vicario Castellani 0.50.

Protestando contro i vili insani attentati che si possono impunemente perpetrare contro ciò che è nostro, solo perchè vi è il consenso di una autorità imbelle, il dott. cav. Morassutti offre L. 200.

Su, zovins, a Udin

Se pur le pegrizie — no ientre tal ùes
jo speri di viodius — domenie al Congrès.
Se i zovins no cuchi — di duch i pais
deventi plui vecho — deventi plui gris,
Carètis no manchin — no manchin i mui?
volèso pretindi — chârs zovins, di plui?
O vês biciclètis — che van come il lamp,
sgnaccait te gaioffe — formadi e salamp,
comprait in buteghe — o pan o pagnoche,
par cuanche sotvie — Dreute nus poche:
e mars duch par Udin — furlans e chargnel,
e i sefàs che son simpri — devots e fedei.
No staît vê paure — di che mularie
che mole jù botis — par pôc e par nie.
Si crod che le regio — e siore cuestùre
farà cheste volte — plui buine figure,
se no, grazie a Dio — vin bòins comedòns
par bati le lane — a duch chei bricòns,
che rompin lis schàtulis — chalàit ce lavôr!
a cui che no'l pense — fa leghe cu'n lôr.
Ma il nestri biel Udin — l'è simpri gentil
al trate cu'n grazie — non mai cu'l fusil.
Châte zovine, domènie — ce grandis robònis!
discòrs, conferènzis — di bravis persònis,
cortèos e bandis — di int un gran nùl
de basse de alte — di dut il Friûl,
che mostre contente — le fede e virtud
in barbe a le ràbie — di qualchi... futùd.
Se Giove no'l sgare — chârs zovins, si spere
di viodi il triònfo — de nestre Bandière.
Finis cheste volte — le strofe plui prest
parcè che mi toche — domenie di il rest.

GIOVANIN.

L'opera di un popolare AL GOVERNO

Riportiamo dalla «Riscossa», giornale repubblicano di Treviso, queste espressioni di elogio sull'opera di S. E. l'onor. Merlin, le quali, provenendo da avversari assumono il carattere di una più efficace testimonianza.

«Diciamo subito che ci piace il sistema instaurato di S. E. Merlin sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate.

Egli, senza il contorno stupido della solita coreografia ufficiale, ha visitato in questi giorni i luoghi della nostra provincia più colpiti dal flagello della guerra e dalla invasione nemica ed ha mostrato d'interessarsi vivamente ai problemi gravi e ponderosi che sono connessi alla rinascita delle nostre terre.

Non è stata la rapida volata dei vari Pietriboni che si sono succeduti allo sgoverno delle Terre Liberate, ma una visita che, pur nel ritmo affrettato imposto dalla vastità del territorio, deve aver permesso a S. E. di formarsi un concetto sintetico delle condizioni in cui si trovano i nostri paesi e dei bisogni ai quali occorre far fronte».

Ai Congressisti di Roma

La Federazione della Gioventù Cattolica Friulana ci comunica:

Si rammenta a quanti parteciperono al Congresso di Roma e che desiderano avere la fotografia del Gruppo Friulano e Veneto di far pervenire alla Segreteria della Federazione, Vicolo Prampero 4, le prenotazioni accompagnate dal relativo importo (L. 5 per il Gruppo Friulano, L. 6 per il gruppo Veneto). Si avverte che non si darà corso a prenotazioni non accompagnate dalle relative quote.

La Presidenza

* * *

La classe del 1903 farà 8 mesi?

ROMA, 17.

Secondo i calcoli del ministero della Guerra ed in base a quanto si può ragionare prevedere, si ritiene che il progetto di ferma militare di otto mesi potrà attuarsi colla classe del 1903. La chiamata alle armi dei nati del 1903 avverrà in due volte in due semestri.

Cronache friulane

PORDENONE

Il giorno della festa della Madonna, 8 settembre, non mancò il ballo pubblico davanti al Municipio, nelle domeniche al spelo in piazza del Motto.

Vi è miseria, vi è disoccupazione grave, ma denari per divertirsi stupidamente nel ballo non mancano.

Noi non ci meravigliamo dei senza giudizio che sprecano carte da dieci per saltare mentre a casa loro si stenta a campare; ci meravigliamo invece della Autorità che permette questo sperpero mentre da centinaia si domanda lavoro, mentre si è continuamente assillati da richieste di soccorsi, di sussidi, di lavoro.

E' un insulto alla miseria il permesso a certi festini. Più compostezza, più serietà, più comprensione del critico periodo che attraversiamo, altro che ballare e saltare.

Ma quando il popolo perde la fede, resta pure demoralizzato e imita il popolaccio della decadenza dell'impero romano che veniva saziato dai divertimenti e dai bagordi e si lasciava tiranneggiare e perdeva la sua libertà e dignità.

Per commemorare il settimo centenario del Terz'Ordine Francescano e il sesto centenario Dantesco sarà tenuto mercoledì 28 corr. a Pordenone un Congresso con carattere prettamente religioso.

Al nuovo Santuario S. E. Mons. Vescovo celebrerà la Messa e distribuirà ai fedeli la S. Comunione.

In Duomo avrà luogo il Congresso. Potranno entrare soltanto i muniti di tessera. Parleranno Padre Lodovico da Cologna, il Padre Guardiano del Convento di Motta e quello del Convento di Udine, Don Annibale dott. Giordani, il Parroco di [illegible] e Don prof. Biasecchi.

La distinta Schola Cantorum di Zoppola diretta dall'illustre sig. Conte di Zoppola, eseguirà scelta musica.

Il Congresso verrà chiuso con la processione Eucaristica con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo.

Alle ore 20 e mezzo precise dello stesso giorno al Salone Coiazzi, l'illustre Mons. prof. Giuseppe Ellero, che tanto successo ottenne a Gorizia, terrà una conferenza «Dante e S. Francesco» pro Monumento Caduti.

Collegio Don Bosco. — Il numero dei convittori al Convitto Don Bosco, è quasi raddoppiato. Ciò è frutto degli ottimi risultati ottenuti lo scorso anno scolastico.

Istituto femminile S. Giorgio. — Le iscrizioni hanno superato l'aspettativa, ora si stanno ultimando i preparativi.

Strade indecenti. — Si dice che gli spazzini vengono adibiti per altri lavori e due di essi siano ammalati.

Al nuovo direttore di polizia urbana con L. 12000 di stipendio raccomandiamo la cosa.

Pordenone in quanto a nettezza pubblica è al disotto di qualsiasi altra città.

Al Capo dell'Ufficio Tecnico raccomandiamo di far togliere i mucchi di terra che da molti giorni ingombrano le vie: Giardini, Stazione, Noncello, Borgo delle Grazie.

Migliaia di persone sono accorse a visitare il magnifico nuovo Santuario e i forestieri devono essere rimasti meravigliati dell'abbandono in cui è tenuto il frequentatissimo viale delle Grazie.

Giustamente il *Pordenone* ed altri giornali e la cittadinanza tutta protesta pei continui permessi del ballo, che accontenta pochi, disturba la quiete dei cittadini, demoralizza la gioventù.

L'Autorità però ha fatto le orecchie da mercante e anche domenica si è dato il permesso di ballare proprio vicino l'asilo dei poveri vecchi, non ostante le reiterate proteste di tutta la gente di buon senso.

Arrottino. — L'amico Florio in via del Mercato, ha aperto un negozio di coltelleria specialità di Maniago, con laboratorio di arrottino per oggetti di taglio e ferri chirurgici.

Auguri di buoni affari.

* * *

Cooperativa Pop. di Lavoro di Buia

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci di questa coop. sono invitati ad intervenire alle ore 11 del giorno 2 ottobre nella sede sociale all'assemblea generale straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Ratifica assemblea 31 luglio 1921 relativa alla nomina di 7 consiglieri.

2. — Varie.

Buia, 16 sett. 1921.

Il Presidente
AITA LEONARDO

TORRE

La fiera di beneficenza si sta organizzando per domenica con ricco e numeroso assortimento. Tutti i numeri delle urne sono numerati, quindi tutti favoriti di qualche cosa.

Ognuno che giocherà, porterà via un oggetto.

I biglietti costeranno una lira l'uno. Non è troppo, se si considera che la massima parte degli oggetti hanno un valore superiore e molti di qualche decina e anche di qualche centinaio di lire. Così la fiera accontenterà tutti e segnerà un vero ricordo.

Le giovani del Circolo lavorano con ardore ed entusiasmo.

La tassa famiglia è stata fissata. Si riscontrano delle differenze ossia delle tassazioni fatte con criterio che dimostra la non conoscenza delle condizioni reali economiche di certe famiglie; la commissione talvolta ha errato. Le istanze ricorso si possono presentare fino al 28 corr.

Disturbatori della quiete. Sabato notte alcuni nottamboli ruppero i timpani al prossimo andando su e giù con una armonica fino alle 2 dopo la mezzanotte. Attenti! E' deplorevole che fra essi si trovavano dei padri di famiglia e persone serie che avevano perduto la loro serietà. Un'altra volta li denunzieremo.

PESCINCANNA di Fiume Ven.

Domenica venne inaugurata una cappella in omaggio ai Caduti. Straordinario il concorso. Venne cantato un inno, scritto dal prof. sac. Vidali e musicato dal maestro Bianchet. Tenne il discorso ufficiale l'on. Biavaschi, molto applaudito. La festa, riuscitissima, ha lasciato ottima impressione.

PRATA di Pordenone

La pace fra cani e gatti?!?

— Avete mai sentito dire che sieno intervenute buone relazioni fra quelle due note bestie che si chiamano l'uno l'amico fedele dell'uomo (e per questo forse andrà a finir male...) e l'altro il nemico dichiarato dei sorci?

Io no. Perciò mi metto a ridere di gusto quando sento parlare sui giornali d'un accordo socialista-fascista... Sarebbe come voler mettere d'accordo i cani e i gatti!

In piazza, i socialisti di tutte le quarant'otto gradazioni organizzano — per la pacificazione — manifestazioni proletarie di protesta contro i fasci; questi, a loro volta, rappresagliano con le loro spedizioni più o meno brigantesche.

Così i gatti rimangono sempre gatti, e i cani sempre cani.

A proposito di questa famosa pacificazione molto di là da venire, ho voluto sentire quale fosse il pensiero e la tendenza, più o meno pacifichista dei nostri migliori uomini socialisti paesani, ma anche qui a Prata, come in tutto il resto d'Italia, l'avvicinamento tra i due nemici schierati in campo è molto campato in aria, cioè è preso un pochetto in giro, si fa e non si fa, c'è e non c'è come l'araba fenice; insomma ognuno tira per la sua strada con tutte le più buone intenzioni possibili tenendo però sempre d'occhio gli.... spigoli.

REMANZACCO

LA QUESTIONE DELLA DISOCCUPAZIONE IN CONSIGLIO. — Il 18 corr. il Consiglio comunale trattò nuovamente la grave questione della disoccupazione. Ecco la deliberazione presa in proposito:

«Il Consiglio: su proposta del Presidente;

preso atto della comunicazione del Comitato provinciale d'agitazione invitante a sospendere temporaneamente le dimissioni;

rilevando che la questione più importante e più incalzante per il Comune non è già quella dell'onere dei mutui, ma bensì quella del finanziamento di opere per dare immediato lavoro, ai numerosi disoccupati;

Lamentando che si procrastini ancora una volta la presa decisione delle dimissioni collettive; unanime per alzata di mano,

delibera di attendere i chiesti provvedimenti finanziari del Governo fino alla data del 26 corrente nel qual giorno avrà corso la presa deliberazione delle proprie dimissioni, se tali provvedimenti non saranno solidamente assicurati a questo Comune».

TOLMEZZO

LE CASE POPOLARI. — Siamo lieti di informare che le case popolari in Tolmezzo saranno fra non molto un fatto compiuto mercè l'interessamento della nostra Amministrazione Comunale, che nulla trascura per i bisogni del Comune, e dell'infaticabile Deputato Popolare on. Fantoni al quale si deve la soluzione di sì importante concessione.

TRICESIMO

CON GLI AMICI DI VERGNACCO. — Domenica sera alcuni soci del Circolo Giovanile ebbero il grato piacere di assistere ad una rappresentazione drammatica data dagli amici di Vergnacco. Era la seconda volta che i giovani, simpatici per il loro entusiasmo e ardire, si presentavano alla ribalta. E' fu una rivelazione. E non può essere diversamente. L'animo giovanile quando è temprato al culto dell'innocenza, freme e soffre dinanzi al fatto delittuoso, divampa per la gioia e la commozione per un atto virtuoso. Si deve tanto a questo se gli attori dimostrarono tanta spigliatezza e naturalezza nelle espressioni e nei gesti; spigliatezza e naturalezza che ancor non si poteva prevedere. Superarono se stessi.

Agli amici di Vergnacco, che a così grandi passi marciano verso un glorioso avvenire, non possiamo non applaudire. A loro la nostra ammirazione e i nostri più fervidi auguri.

ZUGLIO

Sussidio alla Scuola professionale. — Per interessamento dell'on. Fantoni, dal Ministero Terre Liberate è stato concesso alla nostra Scuola professionale femminile un sussidio di L. 800. — Ringraziamenti al benemerito onorevole.

SAVOGNA

FIORI D'ARANCIO. — L'altro ieri, il nostro sindaco sig. Michele Medves ha impalmato una gentile signorina del luogo. Infiniti auguri hanno salutato il fausto evento.

VILLA SANTINA

PER LA FERROVIA VILLA SANTINA AMPEZZO. — Finalmente si rincorrono gli impresari e le Direzioni cooperativistiche a studiare i prezzi del progetto; ed i signori compilatori ne sono continuamente assaliti di domande. Il mese venturo a quanto pare si inizieranno finalmente i lavori.

* * *

Concorso a premi tra proprietari, affittuari, mezzadri per la sistemazione dei terreni

Le Sezioni di S. Vito al Tagliamento e di Pordenone della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine, di comune accordo con le Amministrazioni Comunali di Azzano Decimo e Chions, allo scopo di favorire la esecuzione di lavori atti al miglioramento agrario dei terreni posti nel comprensorio della Bonifica delle Roie di Azzano e Villotta, indicono un concorso a premi fra proprietari, agricoltori, affittuali e mezzadri, per la sistemazione dei terreni limitrofi ai canali della Bonifica.

Saranno presi in particolare considerazione i lavori fatti per la rimozione del materiale di escavo dei canali e il suo impiego per la colmatura dei campi adiacenti.

Il concorso si chiuderà alla fine d'Aprile 1922.

La presentazione delle domande dovrà essere fatta presso le Sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento e di Pordenone, dove potranno assumersi tutte le informazioni relative.

Saranno conferiti premi in danaro e medaglie.

* * *

I crediti antebellici italiani in Germania ed in Austria

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

In seguito ai provvedimenti presi dal Ministero dell'Industria e Commercio per il funzionamento a Berlino di un organo di rappresentanza dell'Ufficio di Verifica e compensazione, una prima richiesta di liquidazione dei nostri crediti è stata ora inviata colà per l'ammontare di circa 9 milioni di lire. Questa somma rappresenta la quasi totalità dei crediti italiani stimati in lire. Per i rimanenti crediti, espressi in valute estere da convertirsi in lire ai termini del trattato di Versailles la richiesta di liquidazione avrà luogo appena la Commissione delle riparazioni si sarà pronunciata sulle opposizioni sollevate dal Governo germanico circa il tasso di cambio in base al quale la conversione va fatta. Intanto l'Ufficio centrale ha già pronto il materiale necessario. Per la liquidazione dei crediti verso gli austriaci si sta trattando per ultimare l'accordo già iniziato durante la conferenza di Roma allo scopo di facilitare ai nostri connazionali il ricupero dei propri crediti e di eliminare le diverse difficoltà dipendenti dalle speciali condizioni dell'Austria.

* * *

" Che cosa è dunque il fascismo ? „

Il fascismo offre ancora materia di discussione ai giornali; e purtroppo si tratta ancora e sempre di violenze illegittime e ingiustificate, tanto che il *Corriere d'Italia* ripete le domande tante volte fatte: « che cosa è dunque il fascismo? Dove vuole andare? A che cosa vuole rappresentare domani nella vita italiana? Un movimento di reazione o di progresso? Una compagnia di avventurieri al servizio di chi paga, o una specie di disinteressata guardia nazionale in regime costituito? Impossibile rispondere a questi e ad altri interrogativi. *Per ora il fascismo è un caos ed è ancora uno quotidiano provocazione.* Per ora i fascisti si dilettano di compiere soperchierie brutali a Ravenna, ove si festeggia il centenario di Dante, come ieri si dilettavano di aggredire i giovani cattolici reduci da Roma...... E' vero che Mussolini anche recentemente ha condannato l'anticlericalismo! »

Il *Corriere d'Italia* ne prende atto, osservando però che anche qui, come in molte altre cose, l'on. Mussolini fa un pò la figura, di fronte al fascismo italiano di chi predica al deserto... Senonchè l'on. Mussolini non sa rinunziare, nemmeno lui del tutto, alla mentalità anticlericale dei suoi giovani amici, e prosegue il suo articolo, deplorando che giovani cattolici abbiano gridato: « Evviva il Papa-re », ed esprimendo il dubbio che il « popolarismo » possa essere una truccatura del « temporalismo ». Gli risponde bene il *Momento* citando il fatto di un paese del Piemonte, Monferrato, ove alcuni giovani arrestati perchè lanciavano quel grido, confessarono di essere... fascisti. Animo dunque, on. Mussolini, Lasciate stare le vecchie fole anticlericali, rimesse a nuovo nei giorni scorsi dalla stampa liberale, e dateci il vostro parere su l'ufficio di agenti provocatori, disimpegnato così bene, in quel paese del Piemonte, come in altri di tutta Italia dai giovani fascisti! E i fatti di Ravenna? Non se ne era quasi parlato finora, forse per timore di parlarne sui giornali potesse nuocere al tranquillo svolgimento di quella cerimonia dantesca.

Ma ecco che il socialista on. Baldini ha presentato ora una interrogazione circonstanziata che specifica fatti brutali e disgustosi. Le gravi affermazioni contenute in questa interrogazione parlamentare risultano anche a noi esatte. I giovani fascisti hanno fatto a Ravenna del loro meglio *per dimostrarsi indegni di pronunziare il nome di Dante* ed anche a Ravenna si sono in modo speciale sfogati contro sacerdoti e non hanno esitato a far segno delle loro violenze un cattolico straniero, l'illustre Giovanni Joergensen, lo storico di San Francesco. Anche qui attendiamo di conoscere l'opinione di Mussolini...

* * *

Un nuovo Convegno bianco a Milano per la crisi economica e la disoccupazione

ROMA, 19. — Allo scopo di riprendere in esame i problemi tuttora insoluti in ordine alla perdurante crisi economica ed alla disoccupazione operaia, il Segretario Generale della Confederazione Italiana Lavoratori ha convocato i segretari dei sindacati nazionali e delle Unioni del Lavoro delle zone industriali ad una nuova riunione in Milano via Dogana 2, per il 28 settembre alle ore 10.

In tale riunione, sappiamo, gli obbiettivi partecipazionisti della organizzazione bianca saranno tenuti particolarmente presenti.

* * *

Strepitosa vittoria popolare a Castelnuovo Scrivia

CASTELNUOVO SCRIVIA, 15. — In seguito ai noti incidenti fra comunisti e fascisti avvenuti a Castelnuovo Scrivia, durante le elezioni politiche, la Giunta Comunale socialista rassegnava le dimissioni, per cui il Prefetto inviava un Comissario Regio a reggere temporaneamente il Comune. Ieri si svolsero le elezioni. Esse segnarono una strepitosa vittoria popolare e una vera «debàcle» per il blocco liberale agrario-fascista.

Il capolista popolare De Angeli, generale a riposo, ottenne 870 voti e il capolista del blocco dott. Ferrari 614. Gli ultimi popolari superano di oltre 80 voti il capolista bloccardo. La vittoria popolare è molto significativa e ben meritata, ove si consideri che Castelnuovo Scrivia fu un centro agrario e liberale di primo ordine ed era ultimamente una roccaforte rossa-scarlatta.

Russia, miseria e Lenin

In questi giorni le confraternite socialiste e comuniste hanno diramato appelli disperati invocando soccorsi per la Russia colpita dal flagello della carestia, del colera e della peste orientale. Quel grido che implora il soccorso fa lacrimare pensando che migliaia e migliaia di persone, specie vecchi acciacchei e teneri bambini, muoiono lungo le vie ovvero vengono gettati nei fiumi per sottrarli allo strazio terribile dell'inedia. La fame è sempre fame, e chi la soffre è degno della più grande pietà e merita l'aiuto di coloro che non la soffrono.

Il grande popolo russo attraversa un periodo veramente terribile, come viene dipinto a foschi colori anche da tutti i giornali. Ma ciò era da prevedere, ed i socialisti italiani, che si sono recati in Russia a constatare de visu le condizioni di codesta gente, ne hanno fatto un quadro esatto e raccapricciante. Basta leggere, fra altri, il libretto « La Russia com'è », di Nofri e Pozzani colla prefazione di Turati per averne una buona idea.

Ma se la Russia è piombata in tanta miseria essa deve molto incolpare sè stessa. Più della siccità a causare tanto disastro furono senza dubbio le rivoluzioni e controrivoluzioni, l'invasione e la distruzione delle fabbriche, la grande apatia generale e la disorganizzazione di questo povero popolo.

La siccità non arriva mai a portare una vera carestia. Anzi possiamo dire di più: Adesso una vera carestia non è più possibile, poichè coi grandi mezzi rapidi di trasporto le regioni privilegiate, che hanno raccolti esuberanti, ne mandano là dove essi difettano. In conclusione, ai nostri giorni la carestia è di chi non si cura di evitarla.

Quando non si lavorano le terre nè si semina, quando si abbandonano le fabbriche o si distruggono, quando s'invadono le bettole, com'è ormai costume del popolo moscovita, per giuocare e consumare in bevande spiritose le ultime risorse in denaro, non si potrà pretendere di produrre nè di vivere.

Si, la siccità ha colpito la Russia, ma a questa si sono aggiunti i continui saccheggi e le devastazioni dell'esercito bolscevichi di Lenin, che ha rubato perfino le sementi.

Come può dunque l'infelicissimo popolo russo avere il bisogno di campare? Chi non lavora nè coltiva la terra, ripeto, non può produrre, nè mangiare e il detto bolscevico « chi non lavora non mangia » ebbe in questa triste occasione la più grande conferma. Se non si adopera la falce per falciare il fieno e le biade, e il martello per lavorare nelle officine non si potrà mai pretendere di avere il bisogno alla vita. E i russi probabilmente devono pensare con melanconica nostalgia al defunto governo czaristi, perchè allora che stavano peggio dovevano stare certamente molto meglio di oggi.

Ad ogni modo l'iniziativa di mandare soccorsi ad una nazione caduta in miseria è sempre opera encomiabile, ma per venire in aiuto dei 106 milioni di russi ci vorrebbero miliardi, ed è molto dubbio che il denaro, che si sta raccogliendo, possa arrivare a destinazione, perchè la Russia è lontana e questo denaro deve passare per molte mani.

Per solidarietà cristiana ed umana noi però il nostro obolo lo dobbiamo dare e lo daremo, Il nostro Maestro supremo, il Papa, ci ha inviato il suo nobilissimo appello pro Russi, l'Arcivescovo ha ordinato la raccolta delle offerte per tutta la Arcidiocesi, e noi ad essi risponderemo compatti e generosi.

La carità, che è amore, non conosce distinzione di parte, divisioni politiche barriere di confini. E noi la faremo, senza però ballare e suonare sulla fame russa com purtroppo anche certi comitati rossi hanno fatto.

* * *

Per i bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha i bambini avranno ugualmente ferite superficiali, contusioni, graffiature, morsicature d'insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle. L'Unguento Foster guarisce l'infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spanderai di essi. Solleva anche l'eczema, la gonfiezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tenere sotto mano questo Unguento. — Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,40.

Deposito Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

AVVISO

CONGREGAZIONE DEI 100 SACERDOTI DI MORTEGLIANO

Si avvertono i Rev.di Confratelli che l'Adunanza annuale sarà tenuta il giorno 26 c. m., ore 10. I Confratelli che volessero fermarsi al pranzo, preavvertano il Rev.mo Monsignore Pievano di Mortegliano.

IL RIALZO DEI PREZZI nel secondo trimestre 1921

I calcoli più recenti effettuati dal Ministero del Lavoro circa l'andamento dei prezzi al minuto dei principali generi di consumo popolare nelle città più importanti del Regno, che arrivano a tener conto del mese di aprile scorso, mostrano come, mentre nel primo bimestre dell'anno corr. si era verificata una lieve tendenza al ribasso, nel secondo bimestre ha avuto luogo un ulteriore rialzo.

Difatti l'indice medio generale dei prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo popolare — come base 100 e presa la media dei prezzi per il 1913 — è passata da 543,2 per il dicembre 1920 a 541,6 per il gennaio 1921 con diminuizione di punti 1,6, a 540,0 per il febbraio con diminuizione di punti 1,6 a 556,1 per il marzo con aumento di punti 12,4, dimodochè nell'insieme, durante il primo quadrimestre del 1921 si è verificato un aumento di punti 25,3. In confronto all'aprile 1920, per il quale mese l'indice medio generale era risultato di 415,5; si verificava nell'aprile scorso un aumento di punti 13,0.

Il movimento dettagliato verificatosi durante il primo quadrimestre del corrente anno negli indici dei prezzi dei vari generi considerati è così risultato:

Pane di frumento — Dicembre 1920, 211,9. Gennaio 217,7, Febbraio 219,6, Marzo 282,6, Aprile 1921: 344,6, Aumento complessivo: punti 129,7.

Farina di frumento — Dicembre 1920: 194,9, Gennaio 192,0, Febbraio 202,6. Marzo 285,7. Aprile 1921: 346,4 Aumento complessivo: punti 155,5.

Farina di granoturco — Dicembre 1920: 327,5. Gennaio 192,0, Febbraio 321,1. Marzo 368,0. Aprile 1921: 475,5. Aumento complessivo: punti 148,0.

Riso — Dicembre 1920 395,0. Gennaio 407,2. Febbraio 407,6. Marzo 409,6 Aprile 1921: 407,0. Aumento complessivo: punti 12,0.

Fagiuoli secchi — Dicembre 1920: 600,9. Gennaio 598,2. Febbraio 592. Marzo 596,0. Aprile 1921: 545. Diminuzione complessiva: punti 55,9.

Pasta per minestra — Dicembre 1920 234,7. Gennaio 234,5. Febbraio 239,4. Marzo 335. Aprile 1921: 398.7. Aumento complessivo: punti 164,0.

Patate — Dicembre 1920: 563,8. Gennaio 585,5. Febbraio 596,4. Marzo 634,8 Aprile 1921: 708,7. Aumento complessivo: punti 144,9.

Carne bovina — Dicembre 1920: 649,4. Gennaio 680,5. Febbraio 822,8. Marzo 752,2. Aprile 1921: 779,4. Aumento complessivo: punti 130,0.

Carne suina fresca — Dicembre 1920 607,2. Gennaio 613,8. Febbraio 585,5. Marzo 612,3. Aprile 1921: 608,2. Aumento complessivo: punti 1,0.

Salame — Dicembre 1920: 562,2. Gennaio 567,5. Febbraio 579.7 Marzo 589,5. Aprile 1921: 594,4. Aumento complessivo: punti 32,2.

Baccalà (secco) — Dicembre 1920 533,2 Gennaio 526,1. Febbraio 598,6. Marzo 532.6. Aprile 1921: 520,7. Diminuzione complessiva: punti 12,5.

Uova — Dicembre 1920: 950,0. Gennaio 767,1. Febbraio 644,2. Marzo 594,9. Aprile 1921: 608,5. Diminuizione complessiva: punti 341,5.

Lardo — Dicembre 1920: 592,9. Gennaio 593,3. Febbraio 600,7. Marzo 698,8. Aprile 1921: 584,4. Diminuizione complessiva punti 9,5.

Formaggio per condire — Dicembre 1920: 613,9. Gennaio 662,1. Febbraio 658,8. Marzo 682,7. Aprile 1921: 685,9. Aumento complessivo: punti 72,0.

Strutto — Dicembre 1920: 634,5. Gennaio 647,4. Febbraio 649,2. Marzo 465,7. Aprile 1921: 643,7. Aumento complessivo: punti 9,2.

Burro naturale — Dicembre 1920: 718,0. Gennaio 654,6. Febbraio 638,8. Marzo 652,4. Aprile 1921: 631,3. Diminuizione complessiva: punti 86,7.

Olio d'oliva — Dicembre 1920: 675,5. Gennaio 695,9. Febbraio 686.3. Marzo 678,1. Aprile 1921: 647,3. Diminuizione complessiva: punti 28,2.

Zucchero — Dicembre 1920: 468,1. Gennaio 461,5. Febbraio 463,6. Marzo 464,2. Aprile 1921: 466,1. Diminuizione punti 2,0.

Caffè tostato — Dicembre 1920: 639,5. Gennaio 641,8. Febbraio 642,1. Marzo 654,2. Aprile 1921: 650,6. Aumento complessivo: punti 11,1.

Latte — Dicembre 1920: 491,8. Gennaio 515,1. Febbraio 519,0. Marzo 530,8 Aprile 1921: 506,3. Aumento complessivo punti 14,5.

Carbone vegetale — Dicembre 1920: 745,6. Gennaio 793,2. Febbraio 189,7. Marzo 797,6. Aprile 1921: 790,3. Aumento complessivo: punti 44.7.

Dolori che sono utili

La natura avverte sempre in tempo se qualche cosa va male coi reni. Se provedete, questo avvertimento è utile. Non lasciate che il mal di schiena, i disturbi urinari, le vertigini, il mal di schiena si sviluppino in reumatismo, pietra nella vescica, malatia dei reni o idropisia renale. Rinforzate i reni colle pillole Foster per i Reni. — Presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0,40 di bollo la scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

In Città

Ai Fucini

Tutti i Fucini friulani sono invitati ad intervenire al primo Congresso Giovanile Cattolico dell'Arcidiocesi di Udine. Ognuno porterà con sè il berretto goliardico.

Nutriamo fiducia che molti Fucini verranno pure partecipare alle giornate di studi sociali che si terranno nel Seminario Arcivescovile di lunedì e martedì successivi (26 e 27 corr.). Per le prenotazioni potranno rivolgersi direttamente al Comitato Esecutivo del Congresso (Via Frangipane, 4 Udine) essendo fissata la retta giornaliera (vitto e alloggio) in sole lire otto.

Alla festa della Gioventù Cattolica Friulana che verrà rallegrata dal nostro Ass. Eccl. Gen. Mons. Pini, ogni Fucino deve sentirsi in dovere di partecipare attivamente.

La Reggenza

Soldati udinesi e friulani vivi e sani in Siberia

Riceviamo:

Si trovano in Siberia vivi e sani i seguenti soldati: Comino Angelo, Bertagnoli Giuseppe, Colli Giovanni, Marchioli Giuseppe, Magnalasco Giuseppe, Alviero Annibale, Della Pozza Ferdinando.

Il denunziante Roberto Wornschem Ausburg (Baviera) afferma che questi si trovano tutti a Nikolsuassurysk. Ciò a conforto delle rispettive famiglie.

E' morto " Iacun dai zéis „

Chi in Friuli può dire di non aver conosciuto Iacun dai zéis? Lo si vedeva girare per i paesi della provincia col carretto trainato da uno o da due asinelli secondo la quantità dei cesti e sedie che smerciava, sempre sorridente e beato. Ai suoi clienti soleva dire delle spiritose facezie, frizzi e motti, pieni di brio, senza recar molestia ad alcuno. Se la filologica giungesse a far la raccolta di tutte le sue barzellete friulane ne sarebbe un grosso volume, la di cui lettura divertirebbe mezzo mondo. Siamo a conoscenza di moltissimi aneddoti del povero morto. Ne spigoliamo uno tanto per dare un saggio del suo spirito arguto. « Da ragazzo dovevo spesse volte accompagnare il babbo cieco alla cerca dell'elemosina. Una volta mi venne regalato un bel pezzo di cacio. Naturalmente avendo una fame da lupo, lo divorai in un attimo, senza farne parte al babbo. Esso mi si avvicinò sentì l'odore del formaggio, e mi sgridò acerbamente.

Nell'accompagnarlo a casa dovevamo passare per un bosco, dove eravi un fossatello d'acqua. Spiccai un salto e il babbo, seguendomi, perdette l'equilibrio e sbattè la testa contro un albero.

— Pezzo d'asino, perchè non mi hai avvertito che c'era un albero!

— Caro babbo, voi sentiste l'odore del cacio; ed io credevo che sentiste anche quello dell'albero.

* * *

Ultimamente nell'ospedale, dove era ricoverato ne fece una delle sue. Un giorno non lo si poteva trovare. Medici, monache, infermieri, tutto l'ospizio era sottosopra. Dopo molte ricerche lo trovarono disteso in un cassone fra gli stracci. Gli domandarono: Giacomo che fate costì? — Rispose: aspetto la morte. E questo purtroppo fu l'ultimo scherzo.

Jacun dai zéis, pure col suo carattere naturalmente e costantemente faceto, fu un ottimo uomo, buon cristiano ed eccellente padre di famiglia.

Fiori d'arancio

L'altro ieri Agnese Antonio, linotypista al nostro gironale, si univa in dolce nodo d'amore con la signorina Mercedes Marangoni.

Alla coppia gentile giunga gradito l'augurio della Redazione.

Un'offerta rilevante agli orfani di guerra di Udine

L'ill.mo comm. prof. Vincenzo Marchesi, Preside del nostro R.o Istituto Tecnico, ha versato alla Commissione per gli Orfani di guerra del Comune di Udine (che ha sede in Municipio) lire Mille per conto degli studenti dell'anno di scuola 1920-1921.

La generosa oblazione fatta in favore dei piccoli nostri orfani, conferma l'alto senso benefico e patriottico — pur dimostrato in tante altre occasioni — dei giovani offerenti e di chi, come il Preside prof. Marchesi, li ha sempre ispirati e guidati in tutte le opere buone.

La Commissione esprime vivissimi ringraziamenti.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.